

ANSA/ Teatro: nei fantasmi di Eduardo c'è l'Italia d'oggi

2016-10-19 12:12:00

ZCZC2214/SXB - XIC72970_SXB_QBXB
R SPE SOB QBXB

ANSA/ Teatro: nei fantasmi di Eduardo c'è l'Italia d'oggi

Con Imparato e la Rosi tornano con regia di M. T. Giordana

(di **Paolo Petroni**) (ANSA) - FIRENZE, 19 OTT - Più passa il tempo più "Ha da passà 'a nuttata", la celebre battuta di "Napoli milionaria" riferita alla guerra, a una situazione di emergenza, pare diventare l'epigrafe di tutto il teatro di Eduardo, con l'emergenza che si è fatta sempre più metaforica e esistenziale, ma soprattutto sociale e relativa a un paese in cui l'arte di arrangiarsi, di scendere a compromessi, di approfittarsene anche è divenuta endemica. E' in questa ottica che anche un testo come "Questi fantasmi" diventa esemplare e ci parla della nostra realtà a oltre 70 anni da quando fu scritta, come è evidente nell'edizione che ha appena debuttato in prima nazionale alla Pergola di Firenze con la regia di Marco Tullio Giordana per la Compagnia di Luca De Filippo. Dopo la sua scomparsa con amore e coraggio oggi la porta avanti sua moglie Carolina Rosi che anzi, in segno quasi di sfida ai tempi, va oltre Eduardo e la tradizione di famiglia e produce anche altro, come il difficile e affascinante testo di Enzo Moscato, che debutta tra una settimana al Bellini di Napoli.

Dei "fantasmi" nella commedia non si approfitta solo il protagonista, Pasquale Loiacono, che anzi è l'unico che resta un po' in bilico tra chi ci fa e chi ci è secondo quella filosofia ambigua del "non è vero ma ci credo", ma anche quella figura egualmente a tutto tondo del portiere Raffaele, e persino Alfredo, il ricco amante di Maria, la moglie di Pasquale. Ognuno ha il suo tornaconto, ognuno si arrangia e ne approfitta con più o meno meschinità morale, aggirandosi nell'antico palazzo di Via dei Tribunali, in cui Pasquale ottiene gratis un appartamento di 18 stanze con 68 balconi, purché dimostri pubblicamente, affacciandosi, cantando, dimostrandosi sereno, che non ci sono i fantasmi di cui si chiacchiera e che tengono lontani tutti. Tutti però faranno poi appunto la loro parte di fantasmi, dal portiere per rubare a man bassa dando loro la colpa ad Alfredo per comparire in casa e lasciare i soldi che servono per la sopravvivenza e gli affari di Pasquale, il quale prende e accetta tutto, dicendo che questi lo hanno preso a benvolere.

La grande trovata di Eduardo era stata quella di creare per Pasquale una ''anima utile'', come è indicata tra i personaggi, quella di una sorta di alter ego, il suo dirimpettaio professor Santanna che è un po' il coro e testimone, la gente di Napoli che crede e vede, sa ma anche comprende. Gianfelice Imparato, nei panni di Pasquale, a modo suo, riesce mirabilmente anche lui a farcelo sentire come una presenza viva, in uno spettacolo che comunque ha una nota più rassegnata e dal sorriso amaro, meno farsesca, come è giusto dopo tanti anni e il modificarsi e incancrenirsi delle situazioni. Lo dimostra anche la celebre scena sul balcone di come si fa il caffè con la napoletana, abitudine d'altri tempi che ha perso quella vitalità e passionalità. A questo corrispondono anche le scene di Gianni Carluccio, quasi monocromatiche e fantasmatiche, con quei panni stesi fuori palcoscenico, sopra la platea, a ricordare un colore e una napoletanità presenti e anche ormai esteriori al senso del lavoro.

Uno spettacolo quindi vivo, questo di Giordana, proprio perché fedele al testo e ai nostri tempi, perché gioca teatralmente in modo non realistico con suoni e luci che sono in vero proiezioni dello stato d'animo di Pasquale, e poi per la qualità degli attori che hanno una bella, alta misura sempre umana, mai macchiettistica (tranne forse l'apparizione del gruppo di famiglia di Alfredo che potrebbe essere più pirandelliana e meno burattinesca), a cominciare dalle sfumature e debolezze e sincerità di sentimenti che dà Imparato a Pasquale, l'istintiva furbizia da sopravvivenza del Raffaele di Nicola Di Pinto, il sentimento con quel tanto di subdolo e impomatato dell'Alfredo di Massimo De Matteo, assieme alla dignità umanissima e lacerata della Maria di Carolina Rosi.

(ANSA).

PER

19-OTT-16 12:11 NNN